

lo sport in tv

- 09,00 Hockey Ghiaccio Nhl **SkySport2**
- 10,00 Calcio, Champions League **Eurosport**
- 10,30 Extreme Sport **SkySport2**
- 12,00 Rugby, Super 12 semifinale **SkySport2**
- 13,00 Studiosport **Italia1**
- 15,30 Ciclismo, Giro d'Italia **Rai3**
- 16,30 Pattinaggio, camp.it. **RaiSportSat**
- 20,00 Ciclismo, TGiro Cesena **Rai3**
- 20,30 Basket, A1, Gara4 **RaiSportSat**
- 21,00 Calcio, Francia-Brasile **Rai1**

Montecarlo, nuovi box e un tracciato più veloce

Trenta milioni di euro per la ristrutturazione del Gp di Monaco. Oggi le prove libere



L'Italia patisce come poche altre una crisi economica che sembra irreversibile ma il Principato di Monaco non segue certo la stessa strada. Questa sorta di "terra di confine" tra il nostro paese e la Francia non ha infatti badato a spese per andare incontro ai voleri di Bernie Ecclestone. Ecco quindi nuovi moderni box, che sostituiscono quelli "finti" in auge per tanti anni, e una pista (si fa per dire, visto il tracciato puramente cittadino) velocizzata dalle curve delle Piscine a quelle della Rascasse. Non solo: di fronte agli stessi box è comparsa una mega tribuna (420 euro il costo del biglietto) da oltre 7000 posti. «È stato un bell'investimento - ha detto il principe Alberto, erede della inossidabile dinastia dei Ranieri -. Spero solo che lo spettacolo cambi, a livello agonistico». Per la cronaca, l'investimento è stato pari a 30 milioni di euro. Quisquillie - come direbbe Totò - da queste parti. Oggi prove libere, domani riposo - come da tradizione - sabato qualifiche ufficiali (nella foto, Schumacher e il principe Alberto giocano a calcio per beneficenza). **lo.ba.**

Ciampi

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al presidente della Federazione Italiana di Nuoto (Fin) Paolo Barelli, il seguente messaggio: «Le 25 medaglie conquistate dai nostri atleti ai Campionati europei di nuoto di Madrid rappresentano un ambito riconoscimento per lo sport italiano. Impegno, dedizione, sacrificio, spirito di squadra hanno reso possibile questo straordinario successo che onora il lavoro di tutti gli atleti, premia le loro qualità tecniche e rinnova la nostra tradizionale eccellenza nella disciplina del nuoto».

GIRO 2004



Giorni di Storia

L'utopia possibile

domani in edicola
il libro con l'Unità
a € 3,50 in più

MOBBING

in edicola
il libro con l'Unità
a € 4,00 in più

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

ASCOLI PICENO C'è un sole finalmente caldo sulla corsa che gira la boa della metà con la decima tappa, ma è una giornata che va di fretta. Dal prologo di Genova il Giro cammina con un fantasma appoggiato sul cannone della bicicletta. Dal 14 febbraio 2004 il ciclismo italiano ha uno spettro che gli aleggia sul capo. È arrivato finalmente il momento di incontrarlo.

Oggi i 153 rimasti in sella pedalano fino alla Romagna e sbattono contro quel che resta di Marco Pantani. Finiscono i 228 chilometri della fatica quotidiana a pochi colpi di pedale da Cesenatico, portano nella terra del Pirata una carovana smemorata e sbrigliata quando si parla del suo ricordo. Da quell'amaro San Valentino in una stanza del residence Le Rose, dopo i fiori e le parole commosse, è calata una lastra di silenzio sulle sue imprese e sulla sua morte. Nessuno dei 169 parenti in questi giorni ha parlato spontaneamente di quel collega che ha scalato tutte le montagne fino a non avere più salite da domare, scoprendo anzi che quelle più dure erano altre. Neanche una parola dal Giro che gli dedica la tappa del Mortirolo e in qualche modo cerca di non sprofondare nel nulla, dopo aver perso il suo simbolo.

Pantani è una nuvola nera che aleggia a forma di bandana sul gruppo fin dalle aspre curve sulla riviera ligure. Uno scomodo tazeabao per i colleghi che dopo aver arrancato per pendenze o rettilinei trovano striscioni a lui dedicati: c'è ancora chi sussurra che molti del gruppo non gli hanno mai perdonato la popolarità e il suo successo. O forse sarà il peso di un campione schiacciato dai suoi errori a tappare la bocca ai gregari e alle stelline. Forse per questo Vladimir Belli, uno dei veterani con 33 anni e 11 edizioni pedalate, solo dopo ripetute insistenze masticava: «Darci battaglia fino in fondo in una tappa così lunga è il modo più giusto per ricordarlo sulle strade dove si allenava». Prende forse coraggio Cristian Moreni e si infila nel varco della memoria, ma è come tirare un bue per le corna. E si vede: «Ha lasciato un grande vuoto, mi è spiaciuto molto, chiunque vinca dovrebbe dedicargli la tappa».

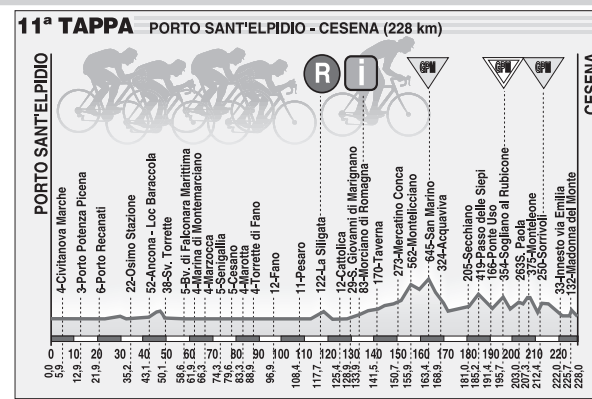
Pantani giace nel cimitero di Cesenatico dove i ciclamatori vanno a portare un fiore e una preghiera, ma è un ricordo molto scomodo per la carovana che non solo per questo assomiglia a Bartleby lo scri-

ORDINE D'ARRIVO	
Alessandro PETACCHI (Ita)	3h24'17"
Marco ZANOTTI (Ita)	s.t.
Andris NAUDUSZ (Let)	s.t.
Magnus BACKSTEDT (Sve)	s.t.
Alejandro Alberto BORRAJO (Arg)	s.t.
Jan SVORADA (Cec)	s.t.
Alexandre USOV (Bie)	s.t.
Olaf POLLACK (Ger)	s.t.
Simone CADAMURO (Ita)	s.t.
Manuele MORI (Ita)	s.t.

CLASSIFICA GENERALE	
Damiano GUNEGO (Ita)	45h22'32"
Gilberto SIMONI (Ita)	a 10"
Franco PELLIZOTTI (Ita)	a 28"
Yaroslav POPOVYCH (Ucr)	a 40"
Giuliano FIGUERAS (Ita)	a 52"
Stefano GARZELLI (Ita)	a 1'15"
Andrea NOÈ (Ita)	a 1'17"
Serguei HONCHAR (Ucr)	s.t.
Dario David CIONI (Ita)	a 1'19"
Eddy MAZZOLENI (Ita)	a 1'29"

LA TAPPA DI OGGI

La partenza da Porto Sant'Elpidio è prevista per le 11,25. L'arrivo a Cesena intorno alle 17.



Un fantasma con la bandana

Il Giro arriva a Cesena, a pochi passi da dove era nato Pantani

Quinta vittoria per Petacchi È la 54ª in due anni e mezzo

DALL'INVIATO

ASCOLI PICENO Quinta sinfonia di Petacchi che marcia alla rispettabile media di due vittorie al mese dal 2002: lo sprint in piazza Arringo è il numero 54 in questi due anni e mezzo. Una città con un centro di pietre a vista e travi di rovere, bandierine tricolori appese sui fili da un balcone all'altro, la gente con l'abito buono e i bambini in rosa confetto, l'altra faccia della valle del Tronto che è spaccata in due come una mela dal fiume Aso tra Ascoli e Fermo, la carovana che sferraglia su questi colli gentili il suo strombazzare un po' cafone di majorettes, decibel e gadget. Di volate ne ha vinte cinque su sette, due le ha perse per suoi errori. Ma se non sbaglia non ha avversari. Ad Ascoli «brucia» Marco Zanotti, Andris Naudusz e il vincitore della Parigi-Roubaix Magnus Backstedt. Petacchi abbraccia Anna Chiara, la fidanzata. «È anche merito tuo se vinco» dice Alessandro. «Mi sono emozionata a vederti per una volta da sopra» replica lei, che poi confessa: «Il rapporto con Alessandro è bellissimo ma impegnativo, anche perché lui scarica tutte le tensioni su di me. Ed io non riesco mai a dirgli di no». Chiusa la parentesi rosa, Petacchi racconta una giornata finita benissimo, ma cominciata maluccio. Perché per la prima volta ha fatto caldo e nei 138 chilometri da Porto S. Elpidio ad Ascoli Piceno c'erano da superare due salite prima dei 50 chilometri di pianura che hanno portato alla volata. La volata vincente di Alessandro. **s.m.r.**



Un cartello inneggiante a Pantani in una strada di Cesenatico

vano di Melville. Preferirebbe di no: parlare, ricordare, evocare, perfino dedicare. Ci vogliono diversi tentativi per avere una risposta da Damiano Cunego, il nuovo che avanza e per qualcuno lo fa ricordando il Pirata. Comunque è lui che si presenta con la maglia rosa a Pantani-

dia. Quando gli chiedono il senso di una giornata come questa, fa finta di non capire e ripete quattro volte che sarà una frazione lunga e forse con qualche colpo di scena. Fa di tutto per non rispondere e poi finalmente farfuglia qualcosa: «Cosa penso della sua vicenda? Crede che sia

stato abbandonato a se stesso, perché quando vinci sei bravo e hai tutti attorno, ma quando perdi ti lasciano solo. Penso che per questo abbia avuto brutte sensazioni e solitudine, certo non era la fine che doveva fare uno come lui, ma non ci si poteva fare niente. Si vede che era

destino». Stop, fine del discorso.

Per il Pirata striscioni, lenzuola e scritte col gesso per terra. «Non c'è neve senza Pantani», «Un sole si è eclissato, ciao Pirata» tra le meno banali. I 1748 chilometri percorsi fino adesso sono stati una lunga teoria di persone che tengono vivo il ricordo dello scalatore con la bandana. C'è il Pantani che sopravvive a se stesso nella memoria della gente e c'è quello che pesa come un coperchio di acciaio sulla carovana, pare quasi che tolga il respiro ai protagonisti e agli addetti ai lavori.

Sarà che non si sa come parlare di uno che ha vinto tutto e poi lo ha buttato via, non si sa come fare a separare la sua avventura terrena. Le imprese dalle cadute. Gli scatti in montagna dalla cocaina. Le sue folle e la sua solitudine. L'idolo e la sua autodistruzione. C'è amore per tutti sulla cattiva strada, alla De André. Ma è pur sempre una cattiva strada. A Cesenatico hanno aperto un museo con qualche cimelio e qualche bicicletta, domenica nella gran fondo «Nove Colli» (d'ora in poi intitolata a lui) ci saranno diecimila amatori che pedaleranno in suo onore, compresi 300 tedeschi arrivati in sella da Monaco. Una sua statua di legno alta cinque metri, sul porto canale, saluta il Giro che ripartirà domattina dopo aver fatto i conti con questo macigno dell'anima.

Intanto, non tutti gli animi sono sereni da quelle parti. Un mito ucciso da se stesso e l'inevitabile scia di orfani: qualcuno ha minacciato, altri promettono proteste e veleni. Potrebbe essere un giorno molto lungo per il Giro. Il Club Magico Pantani ha distribuito un migliaio di magliette gialle, il suo colore preferito: le indosseranno sulle salite di Sogliano e Sorrivoli. «Mi aspetto una folla di gente, forse anche duecentomila persone: in Romagna non lavora nessuno in un giorno così» assicura Vittorio Savini, presidente del club dalla fondazione nel 1994. «Applausi e poi silenzio: è questo che abbiamo chiesto alla gente per ricordare Marco». Loro che dal 1999, l'anno di Madonna di Campiglio, tutti i lunedì si sono trovati nella sede sociale appaiati intorno al loro totem. E ora si trovano con un simbolo ingombrante da conservare, da quando la cronaca ha spazzato via i giorni belli. Savini smorza la voce: «Ora non conta più niente, nemmeno le indagini sulla sua morte, perché quegli arresti dovevano farli prima e non ora. Gli spacciatori davanti alle discoteche ci sono sempre, se non loro erano altri». Pedalare stanca, a volte anzi uccide.



Prima di collegarti...pensa all'Unità

Se ti colleghi a Internet utilizzando il numero 7027010710 il costo del tuo collegamento* verrà girato, in parte, all'Unità.

Un piccolo contributo, ma un grande aiuto per continuare a offrirti un sito sempre aggiornato. E sempre gratuito.

Aiutaci a tenerti informato

Vieni a scoprire come su www.unita.it

*come tutti i collegamenti freenet, il costo è pari a quello di una telefonata urbana

free
internet